ABSTRACT

1. *La comunità tra natura e città*

Ospiti: **Ezio Manzini**, **Intra , Bianca Felicori**
Data: 26 marzo, h 17.30

La conferenza "La comunità tra natura e città" si propone di indagare le relazioni tra ambiente, comunità e città. L'obiettivo della conferenza è riflettere sui legami che intercorrono tra le pratiche artistiche, l'urbanistica, il design e l'architettura.

Verranno analizzati i risultati del laboratorio organizzato da "Intra", un collettivo di designer e urbanisti neo-laureati del Politecnico di Milano, per il team curatoriale del progetto Itinerari. Durante il workshop, i partecipanti hanno collaborato alla costruzione di scenari futuri alternativi e percorsi relazionali che favoriscano la costruzione di realtà umane e sociali ipotetiche, applicando approcci derivanti dalle discipline progettuali come il design critico. I risultati di questo lavoro, un contemporaneo Canterbury Tale, una raccolta di racconti sul futuro, saranno quindi presentati.

Questa conferenza rappresenta l'opportunità per esplorare il significato di una progettualità ideale, attenta ai bisogni umani della comunità. Gli aspetti relazionali ed emotivi di ogni progetto dovrebbero, infatti, basarsi sempre sull'esistenza quotidiana dell'abitante, sul suo rapporto sociale con l'ambiente e con un contesto non solo geografico.

2. *Dialoghi sulla modernità*

Ospiti: **Giuseppe Lupo**, **Lucia Tozzi**
Data: 9 aprile

A Milano sono numerosi gli spazi di aree ex-industriali recentemente riconvertiti a centri culturali, istituti culturali, *art galleries* – Pirelli Hangar Bicocca, Università Bicocca, BASE. Laddove una volta il lavoro degli operai e il rumore delle macchine creava un’atmosfera grigia e nebbiosa, oggi sorgono invece piccole cittadelle della cultura. Cosa è avvenuto? È tramontato il Novecento, il secolo della modernità, delle macchine e del progresso. Le trasformazioni antropologiche, la fine del sogno industriale, l’emergere di nuove tematiche a partire da quella del rispetto per l’ambiente sollevano nuovi quesiti. All’alienazione operaia ed esistenziale, tanto raccontata nei romanzi, nel cinema e nell’arte del secolo scorso, sono subentrate realtà che propongono di risolvere questioni strutturali e urbane con la cultura. Tramite eventi, mostre, spazi di coworking e di condivisione, queste zone dimostrano la felice contaminazione tra quei luoghi motore dello sviluppo economico dell’Italia del secondo dopoguerra e le nuove esigenze di un paese modernizzato. Scopo di questi spazi è quello di accrescere il bene comune tramite le attività culturali. Questa riconversione di spazi conduce però anche ad alcune contraddizioni: qual è la nuova dimensione della città? Sono questi spazi davvero fruibili dall’intera cittadinanza? O si riconferma l’ambito esclusivo? È negli occhi di tutti il recente abbattimento di alcuni alberi nel centro di MIlano per lasciare spazio alla costruzione del futuro Museo della Resistenza, un luogo che celebra la memoria di

Milano ma insieme costruisce in uno dei pochi spazi verdi del quartiere, alimentando una serie di questioni di non facile risoluzione: l'aumento dei costi dei terreni circostanti, dunque degli affitti, la scomparsa di un giardino, la progressiva gentrificazione di una città, che tende a sospingere altrove i cittadini meno abbienti, prediligendo al contrario la dimensione turistica.

3. *Cittá organica. L'arte del crescere insieme.*

Ospiti: **Lidia Girelli**, **Gianni Biondillo**, **Giuseppe Lupo**
Data inaugurazione mostra: 12 marzo
Data conferenza: venerdì 22 marzo ore 16.00

Nel 2023 Brescia è stata nominata Capitale Italiana della Cultura. Fin dall'inizio, l'iniziativa ha legato profondamente l'esperienza della memoria e un anelito di futuro: lo nomina è stata infatti un positivo riconoscimento alla storia della città, al suo patrimonio artistico e culturale, di valore mondiale, e alla sua capacità rigenerativa, di proiettarsi fattivamente in un presente fatto di costruzione, di lavoro, di innovazione, di domani. Tale connubio ha dettato la trama del progetto che si presenta come una "visione" del possibile, non solo per la città, ma anche per i territori che la circondano, componendo un'unità indissolubile. Il progetto, pertanto, si impegna a raccogliere le energie di un territorio straordinario per comporre un disegno orientato al futuro e al rilancio, nel quale l'azione culturale agisca come catalizzatrice di innovazioni e visioni nei più diversi ambiti della convivenza.

Al tempo stesso l'occasione di questa ricorrenza solleva alcune questioni riguardanti il centro cittadino portandolo a fare i conti con le proprie risorse e i propri limiti. La città appare vivere delle modificazioni notevoli: l'esplosione degli spazi affittati per brevi soggiorni, la riqualificazione e la rigenerazione del tessuto urbano, la rete dei servizi e delle infrastrutture. Nel corso del tempo la città cambia, altera la propria forma per assecondare i bisogni della sua cittadinanza tentando di specchiarsi in una struttura territoriale organizzata, coerente ed efficiente. Compito delle politiche abitative è quello di considerare sempre in prima istanza la dimensione sociale e umana affinché le trasformazioni territoriali non siano portatrici di disvalori. Nonostante ciò la mappa di un abitato evidenzia anche le sacche di disuguaglianza che vengono a formarsi impedendo la costruzione di quello che potrebbe essere un "paesaggio sociale" in grado di rappresentare le potenzialità della società bresciana.
La costruzione di un nuovo modello di città dipende quindi necessariamente da una politica che rinunci alla crescita ulteriore, alla densificazione e all'occupazione di nuovi territori oltreché dal ruolo che l'ambiente e il paesaggio assumono in un rinnovato concetto di qualità e benessere.